



ALLEGATO A alla Dgr n. 614 del 03 maggio 2013

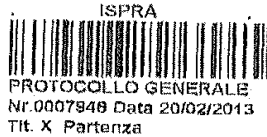
20/02/2013 11:21 +39-051-796628

ISPRA OZZANO

PAG 01/07



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca AmbientaleISPRA
PROTOCOLLO GENERALE
Nr. 0007948 Data 20/02/2013
Tit. X Partenza

Prot. n.

71-A 11

| | |
|---|---------------------|
| REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE SEGRETARIA PARTICOLARE ASSESSORE IDENTITA' VENETA CACCIA, PROTEZIONE CIVILE, FLUSSI MIGRATORI | |
| Data di arrivo | |
| Data registraz. | 20 FEB. 2013 |
| Prot. N. | 77983 / 51.12 |
| Indice classificazione | Pratica / Fascicolo |
| B. 000.01.4 | |

Alla Regione del Veneto
Giunta Regionale
c.a. Assessore Daniele Stival
PAL.ZZO BALBI - DORSODURO, 3901
30123 VENEZIA
FAX: 041/2792816
e-mail: assessore.stival@regione.veneto.it

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2013-2014.

Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it) e Dott. Iacopo G. Cecere (tel.: 051-65.12.223 - e-mail: iacopo.cecere@isprambiente.it).

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 31601/51.12 del 22 gennaio 2013 ed avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti biologici e tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carriera.

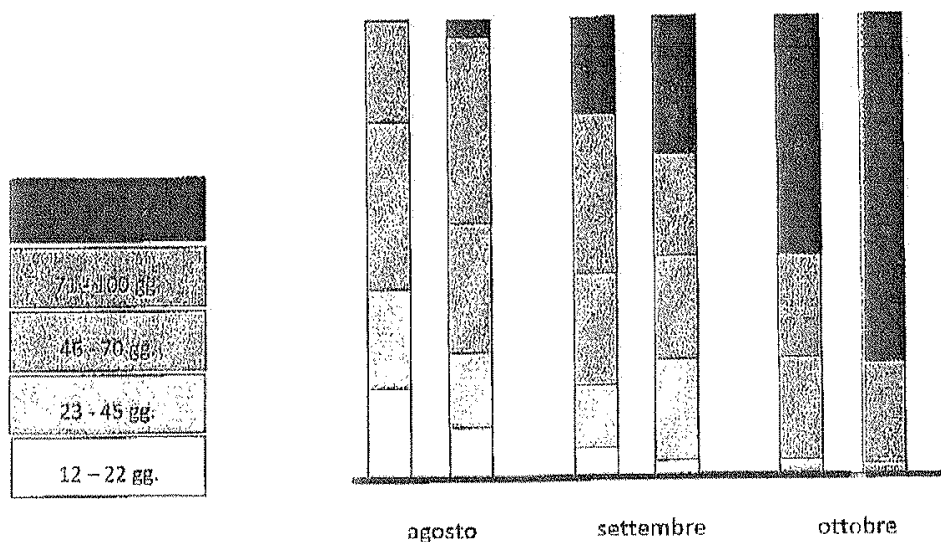
Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per molte specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenziano le criticità di seguito riportate.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

- Pre-apertura della caccia alla Tortora ed al Merlo per quattro giornate anziché per tre giornate nel periodo 1 – 14 settembre.
- Pre-apertura della caccia al Colombaccio durante il mese di settembre e apertura generale della caccia a questa specie il 23 settembre, anziché il 1° ottobre, quando il prelievo ha una maggiore possibilità di essere distribuito su più popolazioni di diversa origine, evitando quindi un eccessivo impatto sulla sola popolazione nidificante.
- Caccia a Ghiandaia, Gazza, Cornacchia nera, Cornacchia grigia, Tortora e Merlo, dal 15 settembre al 1° ottobre in forma vagante, anziché da appostamento.
- Mancata sospensione della caccia al Combattente e alla Moretta.
- Apertura della caccia a Starna, Fagiano, Allodola, Quaglia, Beccaccia, Tordo bottaccio, Germano reale, Folaga, Gallinella d'acqua, Alzavola, Mestolone, Moriglione, Canapiglia, Porciglione, Fischione, Codone, Marzaiola, Beccaccino, Frullino, Pavoncella, Cesena e Tordo sassello il 15 settembre anziché il 1° ottobre.

Per quanto concerne il Fagiano l'apertura al 1° ottobre coinciderebbe con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli nati da covate tardive. A sostegno di quanto affermato si riportano di seguito i risultati di uno studio condotto da ISPRA che mostra come durante il mese di settembre la percentuale di soggetti immaturi sia ancora elevata.



Distribuzione percentuale delle classi d'età (in giorni) dei fagiani durante il periodo agosto-ottobre (1° e 2° quindicina). Dati ISPRA (503 covate utili su 672 incontri) raccolti in dodici istituti di gestione preclusi alla caccia su popolazioni naturali di Fagiano in aree rappresentative dell'ambiente di elezione per la specie nell'Italia peninsulare. Il monitoraggio si è svolto per sette stagioni riproduttive consecutive ed ha comportato 2000 ore di lavoro di campo.

- Chiusura della caccia alla Tortora ed alla Quaglia rispettivamente il 30 novembre e il 30 dicembre, anziché il 31 ottobre.

20/02/2013 11:21

+39-051-796628

ISPRA OZZANO

PAG 03/07

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

- Chiusura della caccia a Germano reale, Folaga, Gallinella d'acqua, Alzavola, Mestolone, Moriglione, Canapiglia, Poreiglione, Fischione, Codone, Marzaiola, Beccaccino, Frullino e Pavoncella al 30 gennaio, anziché al 20 gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 19 gennaio, anziché il 31 dicembre, data auspicabile visto lo stato di conservazione della specie, che è attualmente considerata in declino a livello europeo, e la forte pressione venatoria a cui viene sottoposta.
- Chiusura della caccia al Tordo bottaccio il 19 gennaio e a Tordo sassello e Cesena il 30 gennaio, anziché il 10 gennaio.
- Mancato rispetto dell'arco temporale di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 2 per quanto riguarda il periodo di caccia a Ghiandaia, Gazza, Cornacchia nera e Cornacchia grigia.
- Caccia al Colombaccio nel mese di gennaio in forma vagante, anziché da appostamento;
- Dal 21 gennaio, l'attività venatoria (dunque indirizzata alle seguenti specie: Colombaccio, Gazza, Ghiandaia e Cornacchia grigia) può essere esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Inoltre, considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di rapaci rupicoli, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o parzialmente tali.
- Chiusura della caccia alla Starna e al Fagiano il 30 dicembre, anziché il 30 novembre. La caccia alla Starna e l'eventuale prolungamento della caccia per il Fagiano oltre il 30 novembre dovrebbero essere subordinati alla verifica dello *status* locale delle popolazioni e alla predisposizione di piani di prelievo.
- Carniere giornaliero per la Quaglia pari a 10 capi anziché 5 capi e tetto di prelievo annuale pari a 50 anziché 25 capi.
- Carniere giornaliero per l'Allodola pari a 20 capi anziché 10 capi e tetto di prelievo annuale pari a 100 anziché 50 capi.
- Mancanza di specifici limiti di carniere giornaliero per la Tortora e tetto di prelievo annuale pari a 100 capi anziché 25 capi. Inoltre nel periodo di pre-apertura carniere giornaliero pari a 10 capi anziché 5 capi.
- Tetto di prelievo annuale pari a 50 capi anziché 25 capi per il Codone.
- Mancanza di specifici limiti di carniere giornaliero e stagionale per la Pavoncella.
- Inserimento quale specie cacciabile della Pernice rossa *Alectoris rufa*, *taxon* alloctono per il Veneto. L'inserimento della Pernice rossa tra le specie cacciabili nelle aziende agri-turistiche venatorie, dove è consentito solo "l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento", si configura di fatto come una introduzione in natura di una specie alloctona, pratica vietata ai sensi del D.P.R. n. 357/97, così come modificato dal D.P.R. 120/03 e rappresenta un'operazione non condivisibile sul piano biologico e tecnico. A tal riguardo si fa notare che, nonostante gli individui rilasciati siano generalmente caratterizzati da una mortalità molto elevata, una quota degli stessi può sopravvivere e riprodursi, come testimoniato dall'origine delle popolazioni di Pernice rossa oggi presenti in alcuni areali italiani, non potendo quindi escludersi il rischio di inquinamento genetico delle popolazioni di Coturnice.
- Rilascio di quaglie d'allevamento nelle Aziende agri-turistico-venatorie. La possibilità di immettere quaglie appare non condivisibile se si considera che attualmente in Italia non vi sono allevamenti di quaglia comune (*Coturnix c. coturnix*), bensì allevamenti di quaglia giapponese (*Coturnix coturnix japonica*) o loro ibridi. L'immissione in natura di quaglie giapponesi e soprattutto degli esemplari ibridi, ancorché vietata dal D.P.R. n. 357/97, così come modificato dal D.P.R. 120/03, rappresenta una minaccia per la conservazione della quaglia comune. Va osservato, infatti, che tra i due *taxa* esistono evidenti differenze nel canto e nel comportamento migratorio. Inoltre, le quaglie giapponesi allevate appartengono a ceppi selezionati dall'uomo già da alcune centinaia di anni, tanto che correntemente queste quaglie vengono considerate in via di domesticazione ed hanno perso in larga misura il comportamento migratorio. Diversi studi recenti dimostrano come le quaglie allevate, una volta immesse in natura, si ibridino con successo con la quaglia comune.

20/02/2013 11:21

+39-051-796628

ISPRA OZZANO

PAG 04/07



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Immissioni consistenti e diffuse di quaglie giapponesi o di ibridi possono, quindi, determinare forme d'inquinamento genetico a carico delle popolazioni di quaglia comune, dovute anche al fatto che, nonostante la mortalità degli individui rilasciati sia generalmente molto elevata, una quota dei soggetti immessi può sopravvivere e riprodursi. Ciò ha come conseguenza un peggioramento delle popolazioni di quaglia comune in termini di fitness e ripercussioni sulla loro capacità di sopravvivenza in natura, nonché l'alterazione dei loro comportamenti riproduttivi e di migrazione. Di seguito si riportano le fonti bibliografiche a sostegno di quanto affermato.

M. Barilani, S. Deregnacourt, S. Gallego, L. Galli, N. Mucci, R. Plombo, M. Pulgarcver, S. Rimondi, J.D. Rodriguez-Teijeiro, S. Spanò, E. Randi (2005) - Detecting hybridization in wild (*Coturnix c. coturnix*) and domesticated (*Coturnix c. japonica*) quail populations - *Biological Conservation*, Volume 126, Issue 4: 445-455.

Deregnacourt, S., Guyomarc'h, J.-C. And Belhamra, M. (2005), Comparison of migratory tendency in European Quail *Coturnix c. coturnix*, domestic Japanese Quail *Coturnix c. japonica* and their hybrids - *Ibis*, 147: 25-36.

S. Lumineau, A. Vignal, JM. Boutin, X. Rognon, 2010 - Evidence for introgressive hybridization of wild common quail (*Coturnix coturnix*) by domesticated japonese quail (*Coturnix japonica*) in France - *Conservation Genetics*, vol.11, 3, 1051-1062.

Per quanto sopra discusso questo Istituto ritiene che l'immissione di quaglie giapponesi e loro ibridi dovrebbe essere esclusa nell'ambito delle attività di tipo venatorio o cinotecnico.

- Giornate aggiuntive per la caccia da appostamento ai migratori nei mesi di ottobre e novembre. Considerata la necessità di pervenire a forme più razionali di gestione dell'avifauna migratrice, si conferma la necessità che codesta Amministrazione regionale promuova studi finalizzati a valutare l'impatto del prelievo venatorio nei confronti degli uccelli migratori. In assenza di elementi di conoscenza specifici relativi all'entità ed alla fenologia del prelievo esercitato nella regione Veneto, in relazione all'andamento temporale dei flussi migratori, questo Istituto permane nell'impossibilità di valutare oggettivamente le possibili conseguenze derivanti dalla concessione di ulteriori due giornate per la caccia da appostamento, durante i mesi di ottobre e novembre.

Mammiferi

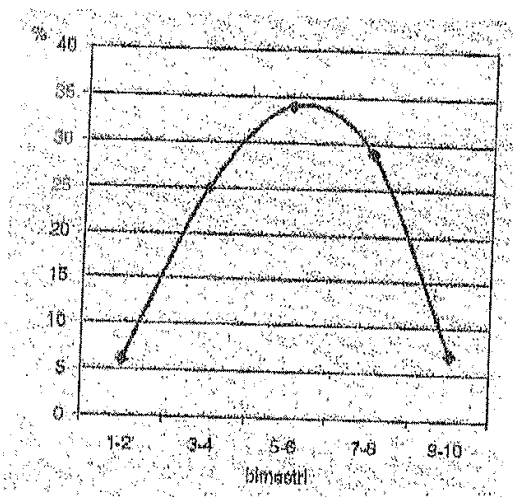
Tempi di caccia per la piccola selvaggina stanziale - Per evidenti ragioni tecniche ed organizzative e di efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria, questo Istituto ritiene opportuno che la data di apertura della caccia alla piccola selvaggina stanziale, esercitata tradizionalmente in forma vagante, suggerita per i Galliformi (2 ottobre) venga adottata anche per la Lepre comune ed il Coniglio selvatico. Inoltre, anche per i Lagomorfi ciò consentirebbe un più completo sviluppo degli ultimi nati ed il completamento della stagione riproduttiva. È noto infatti che alla terza domenica di settembre molte femmine di Lepre comune sono ancora gravide e/o in allattamento e che le ultime nascite si verificano nella prima decade di ottobre, come si può evincere anche dal grafico sottostante che mostra l'andamento delle nascite ottenuto da uno studio condotto su un campione di 4.763 individui. Oltre a ciò va considerato che i giovani restano dipendenti dalla madre per non meno di 20 giorni dopo la nascita.

20/02/2013 11:21

+39-051-796628

ISPRA OZZANO

PAG 05/07

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Fenologia delle nascite nella Lepre europea (Peroux, 1995)

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore; i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 2 ottobre – 30 gennaio.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI

L'inizio dell'attività di addestramento cani alla terza domenica di agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare ai primi giorni di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari, prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio).

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

1. *Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA* - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (*African-Eurasian Waterbird Agreement*), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui cacciatori effettuati ed il controllo del bracconaggio.
2. *Utilizzo di munizioni atossiche per la caccia agli Ungulati* - Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in

20/02/2013 11:21 +39-051-796628

ISPRA OZZANO

PAG 06/07



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. Infatti, l'assunzione da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di valutare l'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni alternative per la caccia agli Ungulati, oggi facilmente reperibili sul mercato e caratterizzate da prestazioni ballistiche e costi simili a quelle tradizionali.

Per informazioni di maggiore dettaglio in merito alle problematiche sollevate ai punti 1 e 2, si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

3. **Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'inviano distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato

BA/IGC
Rif. Int. 3540/2013